

IL LABOUR E LA BREXIT: ANALISI DI UNA SCONFITTA

Susan Pashkoff

Il partito di Corbyn tiene nelle città ma ha perso nelle tradizionali roccaforti.

*I ceti operai e popolari, colpiti dal neoliberismo e anche dal blairismo,
hanno condiviso il messaggio che ogni colpa è dell'Europa.*

Le bugie e lo sciovinismo di Johnson, la subalternità dei media, Bbc in testa.

Le proposte laburiste oscurate: ma la maggioranza dei giovani le ha votate.

Il Remain in Scozia e Irlanda: a rischio l'unità nazionale.

Le elezioni generali del Regno Unito del 2019, che hanno dato ai Conservatori la maggioranza parlamentare, sono state disastrose per la sinistra britannica. Mentre il Partito laburista ha perlopiù mantenuto i seggi nelle città, la sua percentuale di voti è diminuita, e ha perso seggi nelle tradizionali roccaforti laburiste¹. Inoltre, nonostante l'ovvia importanza di queste elezioni generali, l'affluenza è leggermente diminuita.

Sarà necessaria una riflessione più approfondita sulle ragioni di questo risultato. Come sia stato possibile che un politico che esprime apertamente disprezzo per la classe lavoratrice abbia potuto ottenere il supporto di una parte significativa dei ceti popolari, richiede un dibattito attento sulle profonde trasformazioni degli orientamenti politici e comportamenti elettorali negli ultimi quarant'anni.

Per anni, la destra della classe dirigente inglese ha sostenuto che l'Unione europea (Ue) minacciava la sovranità inglese, sia in relazione a questioni economiche che giuridiche (le varie normative europee sui diritti). Ciò avrebbe limitato la capacità dello Stato britannico, che aveva già intrapreso la strada del neoliberismo più di ogni altra nazione europea, di ridurre ulteriormente le tutele compromettendo ancora le condizioni dei lavoratori. L'aveva forzato ad aderire a qualche regola minimale sulla produzione e sulla protezione dell'ambiente.

Queste normative erano un freno alla capacità della classe dirigente di controllare completamente l'economia, ma per la classe lavoratrice fornivano almeno qualche minima protezione contro i peggiori eccessi del sistema capitalista. La Ue è ovviamente un "club dei padroni", ma alcuni settori della classe diri-

gente inglese hanno mal digerito i freni posti dalla Ue alle loro aspirazioni di liberalizzare ulteriormente l'economia inglese. Durante la campagna del referendum del 2016 sono riusciti a convincere parte dei lavoratori che l'Unione europea rappresentasse una minaccia alla loro "sovranità", come se la classe lavoratrice inglese ne avesse mai avuta.

In queste elezioni è successo che una parte significativa della classe lavoratrice inglese ha accettato l'idea, falsa, che i propri interessi coincidessero con quelli della classe dirigente. Sarebbe importante capire come e perché ciò sia stato ottenuto negli ultimi decenni. La classe lavoratrice non è assolutamente un gruppo di persone omogeneo o unito. Non è facile capire quale sarebbe per loro la "soluzione" ai problemi che vivono, e chi incolpano per i suddetti problemi. Le ragioni delle loro convinzioni sono complesse.

Chiaramente ci sono differenze negli orientamenti elettorali a seconda del luogo in cui le persone vivono e di qual è il loro impiego. Per esempio gli afrocaraibici, se votano, sono più inclini a scegliere il *Labour*. Ci sono enormi differenze nelle tendenze elettorali anche tra le diverse classi d'età.

Sciovinismo e classi sociali

Lo sciovinismo nazionale non può essere ignorato; certo ha giocato un ruolo la distruzione di quello che molti, inclusi alcuni membri della classe lavoratrice, vedevano come “il posto” della Gran Bretagna nel mondo. A questa sorta di lutto si aggiunge il rancore nei confronti dei presunti responsabili. Gran parte della ex classe operaia industriale e manifatturiera, in particolare parte della ex aristocrazia operaia, ha accettato l'argomentazione dei settori della classe dirigente che sostenevano che la risposta a tale perdita di status, non solo per la nazione ma anche per loro individualmente, fosse lasciare l'Ue.

È certamente rilevante il ruolo del peggioramento degli standard di vita e la perdita di alcuni privilegi subita da una parte importante della classe lavoratrice bianca inglese; e l'identificazione tra questi fenomeni e la perdita di potere dell'ex impero britannico. Le argomentazioni in favore della Brexit riguardo alla questione della “sovranità” lasciavano intendere che questa fosse l'unica inevitabile strada per tornare allo status precedente. Sarebbe

importante valutare se la posizione a favore della Brexit di larghi settori della classe lavoratrice sia autentica volontà di lasciare la Ue o se sia invece espressione di un impossibile desiderio di passate “glorie” imperialiste.

L'allontanamento degli elettori dal *Labour* nelle sue roccaforti tradizionali non è un fenomeno recente. Alla distruzione dell'industria tradizionale manifatturiera, avvenuta sotto il governo di Margaret Thatcher, fece seguito l'era della cosiddetta “triangolazione” del *New Labour* di Tony Blair², nella quale nulla fu fatto per alleviare le conseguenze della deindustrializzazione³. Le persone che vivevano nelle zone tradizionalmente laburiste si sentirono abbandonate, e questo giocò chiaramente un ruolo nel cambiamento delle tendenze di voto. Durante e dopo il referendum sulla Brexit, è stato evidente quanto il populismo di destra si sia radicato in alcuni settori della classe lavoratrice inglese. Le ragioni di ciò sono essenziali per capire il risultato delle elezioni generali. La sinistra inglese era giustamente preoccupata. Grandi mobilitazioni dell'estrema destra a seguito del referendum sulla Brexit si sono unite ad attacchi razzisti contro migranti dall'Ue e persone di colore.

Si può mettere in dubbio il fatto che la classe lavoratrice sia cosciente di quali sono i suoi stessi interessi in questa situazione? In generale, la risposta deve essere no. L'autoidentificazione di una parte importante dei lavoratori inglesi con gli interessi della parte più di destra del-

la classe dirigente, proprio quella che ha distrutto i servizi pubblici, i redditi e le condizioni di lavoro, non può essere spiegata dall'idea che la classe lavoratrice inglese sia sprofondata in un rozzo individualismo, poiché a livello individuale quelle politiche hanno colpito sia loro che le loro famiglie. Bisogna capire che cosa lo sciovinismo nazionale offre ad alcune parti della classe lavoratrice e perché sia stato così largamente accettato, al contrario delle trasformazioni positive offerte dal programma del Partito laburista, che avrebbero migliorato le vite dei lavoratori e quelle dei loro figli e nipoti⁴. Questo richiede una comprensione della “politica della disperazione” e dei modi per combatterla.

Dopo Theresa May

Le elezioni generali del 2017 hanno portato a un parlamento in bilico⁵. Inaspettatamente, il Partito laburista con il suo programma radicale ha aumentato allora sia la sua percentuale di voti che il numero di seggi. In seguito, il Partito conservatore ha ottenuto, per la formazione del governo, l'appoggio del reazionario Partito unionista democratico (Democratic Unionist Party - Dup), con base nell'Irlanda del Nord⁶. L'inabilità del Primo ministro Theresa May di far approvare il suo accordo sulla Brexit dalla Camera dei Comuni ha prodotto un susseguirsi di crisi, fino alle dimissioni forzate della May. In questo periodo si sono acute enormi divisioni politiche, economiche e sociali. Il referendum

sulla Brexit era stato imposto al popolo britannico a causa di una divisione nella classe dirigente inglese, che ha creato profonde spaccature nello stesso partito dei *Tory*. Il Partito laburista non aveva modo di gestire la questione della Brexit; la schiacciatrice maggioranza dei suoi membri era in favore del *Remain*, ma fette significative dei suoi elettori della classe lavoratrice in Inghilterra e Galles erano in favore del *Leave*.

L'unica possibilità per i laburisti di risolvere il dilemma Brexit era di far indire dal Parlamento un secondo referendum prima delle elezioni generali. Molti sondaggi d'opinione hanno ripetutamente indicato che se questo fosse successo, la maggioranza avrebbe votato per rimanere. L'assenza di un secondo referendum avrebbe invece significato inevitabilmente la centralità della questione Brexit nelle ragioni del voto nelle elezioni generali.

I Liberal Democratici sotto la guida di Jo Swinson hanno inizialmente provato ad accreditarsi come i paladini del *Remain*, affermando che avrebbero cancellato la Brexit senza neanche passare attraverso un secondo referendum, anche se più tardi su questo sono tornati indietro. Il loro atteggiamento verso Corbyn e il Partito laburista è stato profondamente settario; hanno rifiutato di sostenere il leader laburista anche solo come Primo ministro di transizione quando Johnson, il successore di Theresa May come Primo ministro, non è riuscito ad ottenere la maggioranza parlamentare per le sue proposte sulla Brexit.

Contro Corbyn hanno indirizzato pesanti accuse di vetero-comunismo e di antisemitismo.

E sempre i Liberal Democratici sono quelli che alla fine hanno aderito alla proposta di Johnson di indire elezioni generali, invece di continuare a spingere per un secondo referendum insieme agli altri partiti di opposizione. Se non era ovvio in quel momento, è chiaro adesso che in un quadro di profonde divisioni la loro scelta è stata sostenere la destra.

Il programma del Partito laburista del 2019 ha di nuovo proposto una radicale trasformazione "per i molti contro i pochi", cioè i pochi che hanno guadagnato sia dalla politica di triangolazione del *New Labour* che dalla dura austerità dei governi conservatori e conservatori-liberal-democratici. Tuttavia questa posizione non ha fatto breccia nell'opinione pubblica, interamente catturata dalla questione Brexit.

Il *Remain* in Scozia e Nord dell'Irlanda

Sia in Scozia che nel Nord dell'Irlanda⁷ la maggioranza, nel referendum sulla Brexit, ha votato *Remain*. Data la maggioranza conquistata dai Conservatori nelle elezioni generali, è ovvio che la Brexit si farà, e nel modo radicale preferito dalla destra, ma la vera domanda è se il Regno Unito come entità sopravviverà.

La Scozia ha votato con una maggioranza del 62% a favore del *Remain*, eppure, come è stato fatto no-

tare più e più volte dai politici del Partito nazionale scozzese (Scottish National Party - Snp) che ha la maggioranza nel Parlamento scozzese, gli scozzesi vengono trascinati fuori dall'Ue contro la loro volontà. L'Snp ha visto l'occasione di consolidare la sua posizione dopo le dimissioni dell'ex leader dei *Tory* scozzesi Ruth Davidson, che nel 2017 aveva aumentato la loro percentuale di voti (dal 13,7% al 28,6% sorpassando i laburisti e conquistando 12 seggi)⁸. Questa rinascita dei *Tory* scozzesi ha portato benefici ai *Tory* nel Parlamento britannico nel 2017, ma Davidson aveva preso le distanze dai sostenitori della Brexit (e per buone ragioni, vista la forza del voto scozzese per il *Remain*).

Il declino del voto in Parlamento dei laburisti scozzesi nel 2019, che hanno perso 6 dei loro 7 seggi e la cui percentuale di voto è scesa al 18%, ha favorito l'Snp, il quale ha tolto 6 seggi ai laburisti scozzesi e 7 ai *Tory*, e ha conquistato il 45% dei voti. Questa volta l'Snp ha avuto un successo incredibile e ora detiene 48 dei 59 seggi scozzesi in Parlamento⁹. Il loro programma invoca un secondo referendum per l'indipendenza nel 2020, ed è questo il loro punto cruciale. Se Johnson continua a rifiutarlo (come ci si aspetta), si troveranno di fronte a una scelta.

Lo Scotland Act del 1998¹⁰, che regola la devoluzione dei poteri al Parlamento scozzese, sancisce l'impossibilità per quest'ultimo di legiferare su materie che riguardino "l'Unione dei Regni di Scozia e Inghilterra". In genere questo viene interpretato come un divieto anche

solo di indire un referendum consultivo senza il permesso del Parlamento britannico, ma su questo non si è mai arrivati a una esplicita controversia legale¹¹. L'Snp potrebbe provare a forzare la situazione, pur avendo dichiarato che non intende seguire le orme catalane e tenere un referendum consultivo illegale. Nel frattempo, stanno avendo luogo grandi mobilitazioni a sostegno della richiesta di indipendenza¹².

Se l'Snp dovesse decidere di sfidare la maggioranza *Tory* nel Parlamento britannico, dovrà anche persuadere gli altri membri dell'Unione ad accettare che una Scozia indipendente aderisca all'Ue. Ottenere l'approvazione della Spagna potrebbe essere problematico, visti i loro problemi con l'indipendenza catalana (certo non sarebbero contenti di creare un precedente). D'altro canto, i paesi europei potrebbero essere favorevolmente influenzati dall'uscita della Gran Bretagna dall'Ue e dal desiderio della Scozia di rimanere. Niente va dato per scontato.

Nel Nord dell'Irlanda, nel referendum il *Remain* ha vinto con il 56% contro il 44% del *Leave*. A seguito delle elezioni generali del 2017, il Dup, che sosteneva il *Leave*, ha appoggiato il governo di minoranza di Theresa May. Tuttavia, hanno rifiutato gli accordi proposti sia da Theresa May che da Boris Johnson più avanti. La prima aveva forte sostegno tra gli imprenditori nordirlandesi, perché proteggeva i loro interessi¹³. Questi erano fortemente contrari a una Brexit senza accordi¹⁴. La proposta di accordo della May era un compromesso che

preservava l'Accordo del Venerdì Santo, che prevede confini aperti tra il Nord e la Repubblica. L'accordo di Johnson consentiva un voto di maggioranza nel Parlamento nordirlandese per mantenere l'attuale situazione commerciale. Si noti che questo contraddice l'Accordo del Venerdì Santo, in base al quale il parere favorevole sia degli unionisti che dei nazionalisti è necessario perché una politica venga attuata¹⁵.

Il fatto che le azioni del Dup nel Parlamento britannico siano state incoerenti con le visioni sulla Brexit della maggioranza nel Nord dell'Irlanda ha avuto ripercussioni negative su di loro¹⁶. Hanno perso due seggi, uno a favore del repubblicano Sinn Féin e uno a favore del nazionalista Partito Social Democratico e Laburista (Social Democratic and Labour Party - Sdlp), entrambi sostenitori del *Remain*. Il Partito dell'Alleanza dell'Irlanda del Nord, anch'esso sostenitore del *Remain*, ha preso il suo primo seggio nel Parlamento britannico in un collegio unionista precedentemente detenuto da un unionista indipendente.

Questo segna un cambiamento nelle politiche del Nord dell'Irlanda. Tra i più giovani, autodefinizioni comuni come "unionisti" e "nazionalisti" radicate nell'Accordo del Venerdì Santo hanno sempre meno rilevanza. Non è chiaro se questo risulterà in una votazione sulla riunificazione dell'Irlanda. L'attuale *taoiseach*¹⁷ Leo Varadkar l'ha esclusa poiché divisiva, mentre il leader del Partito dell'Alleanza dell'Irlanda del Nord ha detto che è inevitabile¹⁸. È certamente argomento di

dibattito ora più che mai, dato che l'Accordo del Venerdì Santo ha predisposto le circostanze in cui tale evenienza potrebbe verificarsi. Il Parlamento dell'Irlanda del Nord è stato finalmente riconvocato. Il modo in cui la Brexit inciderà sulla relazione tra il Nord dell'Irlanda e la Repubblica rimane poco chiaro.

Diffamazioni contro Corbyn

Bugie, propagazione di notizie false e stravolgimenti della realtà sono stati largamente usati durante la campagna elettorale sia dai partiti politici che da settori chiave dei grandi media. Ne ha beneficiato soprattutto il Partito conservatore guidato da Boris Johnson, un uomo il cui mestiere è la menzogna. Bisogna analizzare maggiormente il ruolo dei *Tory* (e in parte dei Liberal Democratici) e della Bbc. L'uso politico delle bugie è ovviamente deleterio. È diventata sempre più rara la capacità di parte significativa del pubblico di discernere la verità.

Il sito *First Draft* ha raccolto informazioni preoccupanti¹⁹. In un articolo del 6 dicembre ha tratto delle importanti conclusioni riguardo alle risorse massicce e senza precedenti che i *Tory* hanno investito nella loro campagna su Facebook: «A 12 giorni dalle elezioni, il Partito Conservatore ha notevolmente incrementato la sua campagna pubblicitaria su Facebook, pubblicando quasi 7.000 annunci e spendendo più di £ 50.000 [...] *First Draft* ha avuto accesso all'Api Ad Library di Facebook per scaricare tutti i 6.749

annunci del Partito conservatore [...] Circa l'88% (5.952) degli annunci più pubblicizzati contenevano dichiarazioni sul servizio sanitario nazionale (National Healthcare Service - Nhs), sui tagli alle tasse e sul Partito laburista, che erano già state etichettate come fuorvianti [...] Non tutti gli annunci includevano dichiarazioni fuorvianti direttamente nell'immagine o nella didascalia. Almeno il 54% (3.646) forniva un link a una pagina web che conteneva le dichiarazioni fuorvianti»²⁰.

Come ho notato altrove²¹, il modo in cui le notizie sono riportate per esempio dalla Bbc in quella che dovrebbe essere la loro versione di “informazione equilibrata” ha come risultato che l’informazione in sé e per sé è fornita raramente. I commentatori, spesso dei media stessi e quasi sempre di destra (a volte anche di estrema destra) dovrebbero dibattere diversi punti di vista. Ma raramente qualcuno dalla sinistra ha l’opportunità di commentare i temi caldi politici o economici. L’unica eccezione si ha quando si discute un’idea che viene dalla sinistra. Quindi la sinistra ha raramente opportunità di commentare le posizioni di destra e di centro davanti a un pubblico di massa mentre le proposte della sinistra sono ridicolizzate da una valanga di voci di destra.

I media hanno rinominato quella del 2019 «l’elezione marmite»²², sostenendo che i leader dei vari partiti politici erano o molto amati o molto odiati. Ma c’è dell’altro, poiché gli stessi media hanno giocato un ruo-

lo significativo nella costruzione di queste narrazioni. Tutti sapevano che la campagna elettorale sarebbe stata senza esclusione di colpi, ma nessuno poteva immaginare questo livello di brutalità.

Come ha scritto Jonathan Cook: «In queste elezioni, la Bbc ha gettato via la sua maschera di pubblico servizio per mostrare l’automa aziendale in stile Terminator che c’è sotto. È stato scioccante da guardare, [...]. Questa nuova Bbc, attentamente costruita negli ultimi quarant’anni, mostra come il vecchio *establishment* britannico della mia giovinezza, per quanto insopportabile fosse, è scomparso ed è stato sostituito da qualcosa di peggio. Adesso la Bbc è lo specchio di come appare la nostra società disgregata. Non svolge più la funzione di tenere insieme la società inglese, di forgiare valori condivisi, di trovare terreno comune tra la comunità imprenditoriale e i sindacati, di creare un senso, anche se falso, di mutuo interesse tra i ricchi e i lavoratori. Adesso invece è lì per proteggere il capitalismo turbo-liberista, per canibalizzare ciò che è rimasto della società inglese, e in ultima istanza, come potremmo scoprire presto, per generare guerra civile»²³.

Un’altra cosa che è diventata evidente durante la campagna elettorale è il fatto che alcuni giornalisti esperti abbiano fatto affidamento su fonti dubbie, senza verificare i fatti. Si consideri ad esempio il fatto seguente. I Tory erano sotto esame dopo l’apparizione nei media di immagini di un bambino di quattro anni sospettato di soffrire di polmo-

nite sdraiato per ore sul pavimento di un ospedale a Leeds a causa della carenza di letti.²⁴ A peggiorare la situazione, Johnson si è rifiutato per tre volte di guardare la foto del bambino sul cellulare di un giornalista durante un’intervista in Tv. Ha persino preso il cellulare dal giornalista e se l’è messo in tasca.²⁵ Questa storia aveva il potenziale per provocare una vera crisi, perciò hanno inviato il Segretario per la salute²⁶ Matt Hancock a cercare di calmare le acque. Ha iniziato a circolare una storia²⁷ secondo cui un membro del Partito laburista avrebbe aggredito uno degli assistenti di Hancock fuori dall’ospedale. Non si sa quale individuo abbia fatto girare questo racconto, ma è venuto da una fonte conservatrice e potrebbe essere motivato dal desiderio di distogliere l’attenzione dallo scandalo originario dello stato dell’Nhs sotto un governo *Tory*.

Ciò che ha indignato ulteriormente gli attivisti e i sostenitori del *Labour* è che questa *fake news* è stata twittata come un fatto dal redattore politico della Bbc Laura Kuenssberg e dal redattore politico di Itv Robert Peston. Un video del presunto incidente mostra che in realtà l’assistente era andato casualmente a sbattere contro qualcuno costringendolo a indietreggiare. Ma ormai la storia era stata ascoltata da migliaia di persone e il presunto teppismo dei laburisti aveva rimosso la crisi sanitaria dai titoli.

Altri settori dei media hanno giocato la loro parte. Non solo i soliti sospetti esplicitamente di destra come *The Sun*, *The Express* e *The Daily*

Mail, ma anche *The Guardian*, che generalmente (e sempre più imme-ritatamente) è considerato di sinistra liberale.²⁸ Il numero di generiche accuse di estremismo comunista è stato impressionante; per vederne le prove si può cercare su Google “Jeremy Corbyn comunista” o “Jeremy Corbyn marxista”. Sia *The Guardian* che *The Sun*, così come molti altri organi di stampa, hanno pubblicato storie assurde sul fatto che lui fosse una spia ceca²⁹, mentre in un articolo dal sito *This is money* appare non solo come un marxista, ma anche come un traditore della classe media da cui proviene³⁰. L'ex parlamentare laburista di destra Chuka Umunna, che ha lasciato il *Labour* ed è finito fra i Liberal Democratici, l'ha definito un marxista, mentre Peter Mandelson, consigliere chiave di Tony Blair, ha definito la sua politica «quasi-marxismo»³¹. Queste affermazioni provengono non solo dai giornali di destra, ma anche da giornali e politici presunti centristi o liberali. Jeremy Corbyn è un socialdemocratico, non un marxista rivoluzionario. Ciò tuttavia è irrilevante, e molti oggi non hanno la minima idea di cosa sia effettivamente il marxismo.

Si tratta di generiche accuse di estremismo contro un politico che sostiene che le rovinose politiche di austerità e il neoliberismo debbano finire. Il messaggio che ne emerge è che non c'è alternativa al continuare la marcia neoliberista verso la miseria di massa. Le accuse di estremismo comunista sono state (e sono ancora) moneta corrente ne-

gli Stati Uniti, ma questo vetrolio contro Corbyn era meno usuale nel discorso politico britannico, e ha avuto effetto.

Secondo Richard Seymour: «È assolutamente vero che Corbyn, in quanto persona, è stato un problema per alcuni elettori. Tuttavia, questo semplicemente sposta la questione. Perché Corbyn è stato un particolare problema questa volta? Cosa avevano ora da obiettare quelle stesse persone che due anni fa non sono state scalrite dalle false accuse di connivenza con l'Ira e dal presunto “rischio sicurezza”, che già avevano votato per un programma di sinistra, e che sembrano fondamentalmente d'accordo con molte delle sue proposte politiche? Cosa è cambiato nel contesto politico più ampio? Cos'è cambiato nella sua leadership? Perché all'improvviso alcuni di questi elettori hanno avuto dubbi su quale fosse il vero obiettivo di Corbyn? Prevedo che non ci sarà nessuna risposta convincente da quanti vogliono che il *Labour* viri decisamente a destra. Penso che ripeteranno gli stessi luoghi comuni che continuano ad agitare dal 2015. Non impareranno niente»³².

Per la verità, abbiamo visto molte di queste accuse in precedenza, specialmente nella battaglia per la leadership laburista oltre che nelle elezioni generali del 2017. Sono parte di un più ampio insieme di accuse (per esempio, “Jeremy Corbyn sostiene l'Ira, sostiene Hamas e Hezbollah, non è un patriota, è un traditore, è un rischio per la sicurezza”); come tali si tratta di cose note. Ma cos'è cambiato questa volta che

ha fatto sì che queste accuse facessero maggiormente presa su settori più larghi della popolazione? Secondo Seymour, la principale differenza fra il 2019 e il 2017 sta nel fatto che stavolta il Partito Conservatore e la destra si sono rigenerati e rinvigoriti grazie al sostegno popolare per la Brexit³³.

Le accuse di antisemitismo

Le accuse di antisemitismo contro Corbyn (come pure le accuse di un antisemitismo “dilagante” nel *Labour*), sono grottesche e preoccupanti. Sono accuse contro un uomo che ha sempre coerentemente combattuto il razzismo, che ovviamente include l'antisemitismo, lungo tutta la sua vita politica. Rispondere ad accuse di questa natura è difficile; esse ignorano tutte le azioni di Corbyn nella lotta contro l'antisemitismo³⁴. Un avvenimento particolarmente importante, di cui si parla molto poco, è il fatto che lui abbia guidato la campagna per salvare uno storico cimitero ebraico minacciato dai piani urbanistici dell'Islington Council nel 1987. Queste non sono certo le azioni di un antisemita³⁵.

Non c'è dubbio che antisemitismo e vari tipi di razzismo esistano effettivamente in Gran Bretagna come nelle altre società. È infondato sostenere che questo abbia a che fare con la sinistra piuttosto che con la destra³⁶. Fra l'altro è necessario rendersi conto che gli attacchi a Corbyn e al *Labour* fanno parte di un tentativo internazionale da par-

te dei sostenitori di Israele di contrastare la crescita del movimento di solidarietà per la Palestina, con particolare riferimento alla campagna Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (Bds). In questo contesto ci si è serviti della definizione di antisemitismo fornita dall'Ihra (Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto) nel 2016³⁷. Ambigui, in realtà, sono solo alcuni degli esempi che accompagnano la definizione, che menzionano qualsiasi tipo di critica al sionismo politico e a Israele come esempi di antisemitismo³⁸. Kenneth Stern, un estensore della definizione, ha fortemente criticato l'uso strumentale e aggressivo che se ne è fatto sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti³⁹.

Inoltre, come dice Roland Rance: «L'asserzione che il sionismo e il sostegno a Israele siano parti integranti dell'identità ebraica [...], è essa stessa una posizione profondamente antisemita. Dà eco all'idea che gli ebrei abbiano una "doppia lealtà", e che possano tradire il paese in cui vivono in un batter d'occhio. Ignora il grande (e crescente) numero di ebrei che rifiutano lo stato di Israele e le sue pretese di parlare a nome del "popolo ebraico", e obbliga il numero molto più grande di quelli che non hanno una vera e propria posizione a identificarsi come "pro-Israele" (e quindi fieramente ebrei) o "anti-Israele" (e quindi traditori che odiano sé stessi). In più, questo tentativo di espandere il significato del termine antisemitismo sta già avendo l'effetto di screditare l'uso del termine quando è appropriato, e di fomentare di fatto l'an-

tagonismo verso gli ebrei. Dopotutto, se qualcuno guarda un video della carneficina israeliana a Gaza, della distruzione di intere zone e del massacro di intere famiglie, e gli viene poi detto che ogni forma di critica verso quello che ha visto è un attacco all'intero popolo ebraico, è molto probabile che decida che se questo è quello che significano il giudaismo e l'ebraismo, forse c'è veramente un problema con gli ebrei»⁴⁰.

Durante la campagna elettorale si è assistito all'uso cinico di un'accusa di diffuso antisemitismo nel *Labour* da parte del rabbino Mirvis, quando ha affermato che «il signor Corbyn ha permesso al veleno dell'antisemitismo di radicarsi nel Partito laburista» e che non era «adatto per l'alta carica»⁴¹. I media inglesi si sono accaniti su questa storia, che hanno immediatamente raccontato e che è stata ripetuta allo sfinimento dalla Bbc e da altri canali di notizie. Se Mirvis avesse detto che in quanto *Tory* appoggia il Partito conservatore sarebbe stato diverso, ma ha invece tentato di usare la sua autorità di rabbino capo per ostacolare un avversario politico (tra l'altro è il rabbino capo di una specifica setta di ebrei ortodossi moderni chiamata United Synagogues, perciò non parla a nome di altri gruppi di ebrei religiosi né degli ebrei non credenti). Il suo intervento nelle elezioni di fatto fomenta il pericolo dell'antisemitismo, come argomentato da Jonathan Cook⁴², perché minimizza il pericolo che proviene da coloro che alimentano il nazionalismo bianco – sempre più presenti nei partiti politici dominanti.

Con l'ascesa del nazionalismo bianco è sempre più ovvio che molti antisemiti sostengono lo stato di Israele. Lo stesso Donald Trump ne è un chiaro esempio; il suo palese antisemitismo consiste anche nel dire agli ebrei americani che Benjamin Netanyahu è il "loro" primo ministro, nei suoi attacchi a George Soros (in una versione moderna del mito dei Rothschild) e nelle sue accuse di insufficiente lealtà ebraica verso Israele⁴³. Il suo decreto esecutivo che definisce gli ebrei americani "nazione" costituisce un tentativo di affermare che il sostegno al Bds è antisemita⁴⁴. Mentre i reati di autentico odio antisemita sono aumentati negli Stati Uniti, quest'atteggiamento incentiva l'idea che gli ebrei siano separati, siano una nazione a parte rispetto agli altri americani.

Lo strumento preferito di Trump è rivolgere alle persone le stesse accuse che loro rivolgono agli altri; dalle accuse di razzismo rivolte contro persone di colore e attivisti antirazzisti, alle accuse di antisemitismo da parte di antisemiti, il che è comune anche ad altri politici di destra e dell'estrema destra. Queste posizioni e affermazioni fanno parte di una strategia di *divide et impera* che si è dimostrata particolarmente efficace nelle mani della destra e non soltanto ha permesso la normalizzazione del razzismo, della misoginia e dell'omofobia, ma ha anche offerto copertura a coloro che hanno effettivamente credenze razziste, misogene e omofobiche.

La stessa calunnia di antisemitismo utilizzata contro Jeremy Cor-

byn comincia ad essere usata anche contro Bernie Sanders⁴⁵. Come Corbyn, Sanders è per la soluzione a due stati (nessuno dei due è anti-sionista) e crede che i palestinesi, come essere umani, abbiano diritti umani; e che gli arabo-israeliani debbano avere uguali diritti civili in Israele. Come Corbyn, è un socialdemocratico. Tuttavia vi è una differenza fondamentale tra Sanders e Corbyn: Sanders è ebreo. Se l'accusa infamante di antisemitismo viene utilizzata contro di lui mentre molti ebrei americani diventano sempre più critici e scettici su Israele, questo non può essere visto solo come un attacco personale a Bernie Sanders, ma semmai come un attacco alla stessa libertà di espressione fra gli ebrei.

Quali prospettive a sinistra?

Come dice Richard Seymour, il *Labour* ha perso, ha perso malamente, e deve riconoscerlo.⁴⁶ Va riconosciuto che cosa significa per la maggioranza della popolazione in questo paese la vittoria dei *Tory* guidati da Johnson.⁴⁷ Johnson ha iniziato con una decisione a effetto, promettendo di vietare gli scioperi del trasporto pubblico. Il programma del Partito Conservatore era molto scarso sulle politiche a parte l'enfasi sulla Brexit⁴⁸. Hanno promesso qualche investimento nella sanità pubblica e nelle scuole (devastate da più di un decennio di austerità) e di voler ricercare un “consenso trasversale” sull’assistenza sociale (qualcosa che si sono già rimangiati)⁴⁹. I *Tory* sono molto vicini ai settori del petrolio e

del gas naturale con potenziali conseguenze disastrose sulle politiche per il clima. Hanno promesso di rafforzare il Regno Unito, cosa che non sembra facile data la situazione in Scozia e nell'Irlanda del Nord.

La discussione nel Partito laburista riguardo a cosa è andato storto è iniziata nel momento stesso del primo exit poll la notte delle elezioni. Il dibattito si concentra inevitabilmente sulla Brexit: il *Labour* avrebbe vinto se avesse sostenuto la Brexit? Avrebbe dovuto prendere una posizione chiara in favore del *Remain*? O comunque una posizione chiara già molto tempo fa?

L’idea che il *Labour* avrebbe dovuto essere pro-Brexit ha molte varianti. Alcuni pensano che sia antiedemocratico per il partito richiedere un secondo referendum, come se la democrazia fosse un evento che avviene una volta per tutte. Vi è poi l’argomento “*Lexit*” (uscita da sinistra) secondo cui l’Unione europea avrebbe bloccato molto del programma radicale di Corbyn perché tutto nella Ue sarebbe reazionario, e pertanto lasciarla sarebbe una scelta progressista. Altri suggeriscono che i membri della classe lavoratrice hanno votato per la Brexit soprattutto perché si stanno ribellando contro il sistema e negano che il razzismo, che essi dipingono come un fenomeno estraneo alla lotta di classe, abbia avuto qualche ruolo.

La Brexit, o almeno il suo primo passo, è un fatto compiuto. Ma c’è un particolare pericolo di minimizzazione del razzismo, per non parlare del pericolo di ignorare la dannosa eredità del *New Labour* non solo per

il partito stesso ma per tutta la comunità lavoratrice. La richiesta di spostare il partito al centro non dovrebbe avere alcuna legittimità, dato il pessimo risultato del centro nelle elezioni contro l’agguerrita destra *Tory*, ma è sostenuta con forza dal centro e dalla destra del *Labour*. E tuttavia ciò che ha danneggiato il *Labour* non è stato Corbyn né il programma radicale, ma la Brexit stessa. Una volta che quella carta è stata giocata nel 2016, il *Labour* si è trovato intrappolato in una situazione molto complessa, che sarebbe stato possibile superare soltanto con un partito pienamente unito.

Il voto giovanile

Sotto la guida di Corbyn il Partito laburista ha realizzato conquiste che non dovrebbero andare perse⁵⁰. Proposte politiche essenziali come il Green New Deal e l’abolizione dello *Universal Credit*⁵¹ sono fondamentali per costruire una Gran Bretagna migliore. Al contrario, uno spostamento al centro non darebbe nuova vita al partito.

Il Partito dovrebbe basare la sua azione politica su una costante e fattiva solidarietà verso coloro che stanno soffrendo per colpa dell’austerità. I *Tory* possono aver promesso fondi per la sanità e l’istruzione durante la campagna elettorale, ma si sono tirati indietro su ogni impegno a favore dei lavoratori, a cominciare dall’aumento del salario minimo nazionale. Il *Labour* dovrebbe continuamente richiamare l’attenzione sulle condizioni svantaggiate

delle donne, dei migranti, dei richiedenti asilo, dei disabili, di coloro che dipendono dai sussidi pubblici e dalle banche alimentari per sopravvivere, e lottare per i loro diritti, per un'assistenza sanitaria decente, per migliori condizioni di vita e contro la disuguaglianza economica, politica e sociale. Non essere al governo non esime il *Labour* dalla responsabilità della solidarietà, che non è una parola ma una pratica.

Un punto di forza è il voto giovanile. Il Partito laburista ha preso il 57% dei voti dagli elettori tra i 18 e i 24 anni, ed il 55% da quelli tra i 25 e i 34⁵². I giovani sono il futuro e sarebbe strategico per il *Labour* sostenere le loro battaglie, come quella contro la catastrofe climatica, tema sul quale governi e grandi imprese non fanno altro che proporre obiettivi troppo distanti nel tempo per poter prevenire la degenerazione del nostro pianeta e del suo ambiente. È inoltre necessario rafforzare i legami del *Labour* con il mondo del lavoro e dei sindacati a livello nazionale e internazionale. L'ondata di destra è internazionale, e la Gran Bretagna rappresenta solo un tassello. La lotta per i redditi e le condizioni di vita dei lavoratori non dovrebbe avvenire in isolamento rispetto al contesto internazionale. Solo in questo modo è possibile resistere all'attuale crescita dell'estrema destra.

La stessa ragion d'essere della sinistra è il principio di solidarietà; abbandonare questo principio, sperando così di conquistare nuovi spazi politici, è autolesionista.

(traduzione di Elvira Di Meo)

Note

L'autrice ringrazia Terry Conway e Antonella Palumbo per i preziosi commenti.

¹ <https://bbc.co.uk/news/election/2019/results>.

² N.d.t. termine che si usa per definire la politica, propria sia della presidenza Clinton negli Stati Uniti che del *New Labour* di Blair, che consiste nel presentarsi al di sopra delle parti (“né di destra né di sinistra”).

³ Margaret Thatcher è stata Primo ministro *Tory* dal 1979 al 1990; Tony Blair è stato Primo ministro Laburista dal 1997 al 2007. Per un'argomentazione più dettagliata v. Phil Hearse al seguente link: <https://timetomutiny.org/post/must-labour-move-right-to-secure-its-working-class-base>.

⁴ <https://labour.org.uk manifesto/>.

⁵ <https://bbc.co.uk/news/election/2017/results>.

⁶ Sull'analisi del Dup come forza reazionaria v. Barney Cassidy al seguente link: <https://irishtimes.com/news/politics/varadkar-rules-out-divisive-poll-on-northern-ireland-border-1.4124945>.

⁷ La zona a cui mi riferisco come “Nord dell'Irlanda” è formalmente chiamata “Irlanda del Nord”. Dandogli un nome diverso, voglio affermare la mia convinzione che la sua separazione dal resto dell'Irlanda mediante la partizione del 1922 fu illegittima, e che sostengo la riunificazione dell'isola.

⁸ <https://bbc.co.uk/news/election/2017/results/scotland>.

⁹ <https://bbc.co.uk/news/election/2019/results/scotland>.

¹⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/Scotland_Act_1998.

¹¹ <https://instituteforgovernment.org.uk/explainers/second-referendum-scottish-independence>.

¹² <https://bbc.co.uk/news/uk-scotland-scotland-politics-51067690>.

¹³ <https://irishtimes.com/news/ireland/irish-news/foster-annoyed-at-ni-business-leaders-support-for-brexit-deal-1.3700531>.

¹⁴ <https://businessfirstonline.co.uk/top-story/only-10-of-ni-business-leaders-support-no-deal-brexit>.

¹⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Good_Friday_Agreement.

¹⁶ https://bbc.co.uk/news/election/2019/results/northern_irland.

¹⁷ N.d.t. Primo ministro della Repubblica irlandese.

¹⁸ <https://irishtimes.com/news/politics/varadkar-rules-out-divisive-poll-on-northern-ireland-border-1.4124945>.

¹⁹ <https://firstdraftnews.org/latest/uk-general-election-2019-the-false-misleading-and-suspicious-claims-crosscheck-uncoverd-in-the-first-week/>, <https://firstdraftnews.org/latest/uk-general-election-weekly-roundup-echq-swinson-fake-newspapers/>.

²⁰ <https://firstdraftnews.org/latest/thou-sands-of-misleading-conservative-ads-side-step-scrutiny-thanks-to-facebook-policy/>.

²¹ <https://dailykos.com/stories/2019/10/20/1893871/-Anti-Capitalist-Meetup-On-the-mainstream-media-the-Kurds-and-the-right-of-public-protest>.

²² N.d.t. famosa crema spalmabile inglese nota per essere o molto gradita o invisa.

²³ <https://jonathan-cook.net/blog/2019-12-13/corbyns-defeat-slayed-the-lefts-last-illusion/>.

²⁴ <https://bbc.co.uk/news/uk-england-leeds-50713236>.

²⁵ <https://theguardian.com/politics/2019/dec/09/refuses-to-look-at-picture-of-boy-forced-to-sleep-on-hospital-floor>.

²⁶ N.d.t. equivalente al nostro ministro della Salute.

²⁷ <https://twnews.co.uk/gb-news/false-news-story-claiming-labour-activist-punched-tory-aide-spreads-across-social-media-after-being-amplified-by-leading-political-reporters>.

²⁸ <https://theguardian.com/commentisfree/2015/nov/19/marxist-corbyn-revolution-ken-livingstone-labour>.

²⁹ <https://thesun.co.uk/news/5676927/jeremy-corbyn-says-links-to-czech-spy-not-an-embarrassment-to-labour-leader-and-said-he-spoke-to-him-about-disarmament-and-peace-but-not-margaret-thatcher/>, <https://theguardian.com/politics/2018/feb/20/jeremy-corbyn-calls-czech-spy-allegations-nonsense>.

³⁰ <https://thisismoney.co.uk/money/investing/article-6893661/Can-afford-miss-expert-guide-protect-cash-Corbyn.html>.

³¹ <https://youtube.com/watch?v=1t7J6K8S0o4>, <https://www.dailymail.co.uk/news/article-3250578/Mandy-Corbyn-s-Marxist-conman-elected-symbol-not-leader.html>.

³² (<https://novaramedia.com/2019/12/13/no-false-consolations/>).

³³ <https://novaramedia.com/2019/12/13/no-false-consolations/>.

³⁴ <https://jewishvoiceforlabour.org.uk/article/fifty-times-jeremy-corbyn-stood-with-jewish-people/>.

³⁵ <https://www.thecanary.co.uk/analysis/2019/05/10/jewish-historian-recalls-when-jeremy-corbyn-saved-a-jewish-cemetery-from-margaret-hodges-council/>, Margaret Hodge è stata uno dei critici più feroci di Corbyn.

³⁶ <http://socialistresistance.org/antisemitism-zionism-and-the-left/8399>.

³⁷ <https://holocaustremembrance.com/working-definition-antisemitism>.

³⁸ Il movimento Jewish Voice for Labour dà una dettagliata informativa sull'argomento qui: <https://jewishvoiceforlabour.org.uk/statement/a-briefing-document-on-the-ihra-definition-of-antisemitism/>.

³⁹ <https://theguardian.com/commentisfree/2019/dec/13/antisemitism-executive-order-trump-chilling-effect>.

⁴⁰ <http://socialistresistance.org/antisemitism-zionism-and-the-left/8399>.

⁴¹ <https://thetimes.co.uk/article/labour->

antisemitism-corbyn-not-fit-for-high-office-says-ephraim-mirvis-Othlclsns, <https://www.thejc.com/news/uk-news/chief-rabbi-launches-unprecedented-attack-on-mendacious-corbyn-over-jew-hate-1.493585>.

⁴² <https://jonathan-cook.net/blog/2019-11-27/chief-rabbi-mirvis-antisemitism/>.

⁴³ <https://timesofisrael.com/trump-tells-us-jews-that-netanyahu-is-your-prime-minister/>, <https://haaretz.com/us-news/key-trump-impeachment-witness-calls-soros-attacks-the-new-protocols-1.8163624>, https://democracynow.org/2018/10/29/headlines/trump_conservatives_continue_attacks_on_george_soros, <https://thenation.com/article/trump-jews-disloyalty/>.

⁴⁴ <https://thedailybeast.com/nationalists-are-murdering-jews-trump-is-targeting-campus-activists>.

⁴⁵ https://mondoweiss.net/2019/12/campaign-against-sanders-on-antisemitism-for-his-criticism-of-israel-begins-in-earnest/?fbclid=IwAR13XZyaem2U_sq7Y3dETg2iQux4UZbqcprSZ8jPSURZ2EvtPkxQo3K0czU

⁴⁶ <https://novaramedia.com/2019/12/13/no-false-consolations/>.

⁴⁷ Per una discussione dettagliata degli impegni che si è preso l'attuale governo conservatore vedi Kuba Shand-Baptiste: <https://independent.co.uk/voices/election-results-boris-johnson-win-majority-conservative-government-a9242891.html?fbclid=IwAR18KvtayD9Ynn4CMEVfyVwmK9YmqcEgDEF34M96FzlExKQ07DXdB4SQK74>

⁴⁸ https://assets-global.website-files.com/5da42e2cae7ebd3f8bde353c/5dda924905da587992a064ba_Conservative%202019%20Manifesto.pdf.

⁴⁹ <https://disabilitynewsservice.com/election-2019-johnson-backtracks-on-promised-social-care-plan/>.

⁵⁰ <http://socialistresistance.org/a-disastrous-election-result-defend-the-gains-of-corbynism/18903>.

⁵¹ N.d.t. sistema di sostegno assistenziale di ultima istanza introdotto nel 2013 e al centro di molte polemiche.

⁵² <https://lordashcroftpolls.com/2019/12/how-britain-voted-and-why-my-2019-general-election-post-vote-poll/>.